



Fincantieri – Stabilimento di Monfalcone

FINCANTIERI RITIRA IL PIANO INDUSTRIALE

Le RSU FIM-FIOM-UILM dello stabilimento di Monfalcone, in riferimento al ritiro del piano industriale presentato da Fincantieri e alla relativa marcia indietro sulle chiusure e sugli esuberi, esprimono cauto ottimismo, mentre resta alta la preoccupazione sul futuro del gruppo.

Le anticipazioni dell'amministratore delegato sulle intenzioni di metter mano alla riorganizzazione aziendale richiedendo il solo impegno alle maestranze, denotano una continuità nell'addossare tutte le responsabilità all'anello più debole della catena. Le scriventi esprimono la più ferma contrarietà a tali affermazioni e denunciano, ormai da mesi, il mancato rispetto da parte dell'azienda dell'accordo integrativo. Innanzitutto sul capitolo efficienza, nel quale l'azienda continua ad attribuire il mancato raggiungimento degli obiettivi allo scarso impegno in prestazione e qualità, rifiutando qualsiasi confronto e sottraendosi di fatto ad una reale analisi condivisa della programmazione produttiva.

Se l'azienda vuole intraprendere un percorso serio su aspetti legati all'organizzazione del lavoro, deve cambiare atteggiamento. Fino ad oggi molti punti del contratto integrativo non sono stati rispettati, a partire dal fatto che le relazioni con le RSU sono diventate puri atti notarili: l'azienda convoca, spiega le sue ragioni e non è disposta ad accettare nessun tipo di confronto. Esempi di questo comportamento sono evidenti e quotidiani a partire, appunto, dall'efficienza.

Da quanto è emerso nell'incontro di Roma, sembra che l'amministratore delegato abbia un altro tipo di ricetta per i lavoratori "fannulloni", e invoca la riscrittura di regole sul come si deve stare in azienda. Le RSU fim-fiom-uilm credono invece che un reale recupero dell'efficienza debba passare attraverso una migliore organizzazione del lavoro e una riduzione dei numerosi sprechi in capo alla dirigenza Fincantieri; pensano inoltre che vada invertita l'attuale tendenza e che debba essere posta l'attenzione al tipo di prodotto e ai relativi cicli di lavoro, piuttosto che a meri calcoli economici.

Le RSU fim-fiom-uilm hanno sempre dato la propria disponibilità a discutere in modo costruttivo su proposte serie e concrete, ma allo stesso modo hanno saputo e sapranno contrastare azioni che mettano in discussione i diritti acquisiti dei lavoratori.